

SEZIONE In tutte le sezioni l'abbonamento per l'esposizione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un giovane fermato per l'uccisione di Nelly

In seconda pagina ampie informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 28

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1959

PER TUTTA LA GIORNATA IL POPOLO SI E' BATTUTO NELLE STRADE IN DIFESA DELLA GALILEO

Fanfani scaglia la sua polizia contro Firenze S'impone un radicale mutamento di politica

La città è scesa in sciopero generale dopo che la polizia aveva imposto lo sgombero della Galileo - Decine di feriti



FIRENZE - Un nugolo di agenti si getta contro la folla che manifesta per la salvezza della Galileo.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 27. - Vi telefonano il pezzo senza aver avuto prima né il tempo né la possibilità di servirlo. Arriva adesso di corsa da Piazza del Duomo, ha gli occhi che frizzano per i gas lacrimogeni. Da dieci ore, tutto il centro di Firenze è teatro di una delle più impressionanti dimostrazioni popolari che si siano verificate in Italia nel dopoguerra.

La città intera è in piazza. Il ricordo delle grandi lotte del 1946, del 1948 torna prepotente, evidenti, alla mente. Un esercito di agenti e di carabinieri, con decine di jeep e di autocarri, idranti, mazze, si battono fianco a fianco, formano corti, si riuniscono in folte assembramenti. L'ululo delle sirene rimbomba tra Santa Maria del Fiore e il Battistero, tra il Campanile di Giotto e l'Arcivescovo. L'atmosfera è di accanimento. Si battono sulla folla, le bombe fumogene scoppiano tra i piedi della gente, i manganelli degli agenti si abbattono sulle teste, sulle spalle, sulle schiene. Niente. La massa e sempre lì. Si disperde e torna a raccogliersi, arriva da Via Verzellani, da Via Riccardi, da Via Tornabuoni, da Via del Proconsolo, da Via dei Servi, da Via Cavour. Ho visto picchiare donne e ragazzi, ho visto bicchiette distinte dalle jeep, ho visto volare sassi, ho visto agenti, porriere sanguine, ho visto una camionetta bruciare i pneumatici, i camionisti, i barboni di chi in un raggio vastissimo. E su questo panorama di lotta, da questa folla difesa e sdegnata, si leva di continuo un unico grido, ripetuto, ripreso, clamoroso.

regolarità, senza incidenti di sorta. Dato che alcuni reparti eseguono lavorazioni di tipo militare, stazionavano permanentemente nella fabbrica anche alcuni carabinieri. Nessun motivo d'ordine pubblico poteva dunque giustificare l'azione di forza. Il motivo sta solo nella volontà dei padroni, i quali, mentre le trattative si tramavano da un ministero all'altro, avevano avanzato uno sprezzante ultimatum non discutibile: più finché gli operai non sono stati cacciati. E questa la polizia è andata a fare. E' entrata in fabbrica, ha obbligato i lavoratori a lasciare, ha cominciato a sparare, uno per uno, nome e cognome di tutti.

Quando la CGIL e la UIL, unite, hanno annunciato la astensione generale dal lavoro per la durata di 24 ore, la città era già ferma. Il sciopero dei soli lavoratori della Galileo, ha paralizzato l'intera città. Per chi ne dubitasse, LUCA PAVOLINI

Una delegazione della Direzione del P.C.I. a Firenze

La Direzione del P.C.I. venuta a conoscenza dei gravi avvenimenti di Firenze ha deciso di inviare sul posto una delegazione composta dai sen. Umberto Terracini e dall'on. Arturo Colombo.

La solidarietà della F.G.C.I.

La Segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista italiana ha espresso il più vivo interesse per la lotta operaia e delle masse popolari e della resistenza sempre più vivace di strati assai numerosi di ceto medio, contro una politica la quale eccita centinaia di migliaia di cittadini alla disgregazione, portata a un'ondata di licenziamiento nelle fabbriche, in gara agli statuti un elevamento degli stipendi adeguato al prezzo rincaro della vita, spingendo alla forma di monopolistica di un paese, sotto la bandiera del MEC, il proprio incontro stato dominato, e gli indirizzi più conseguentemente integralisti e autoritari della D.C. ha sostenuto, parlando con tradizione, all'interno del movimento cattolico e del partito della Democrazia cristiana, ha spinto all'opposizione una parte delle stesse forze barbarescamente oppresse, di concentrazione monopolistica e dell'estendersi di un regime clericale che mira a soffocare ogni possibilità di dibattito, di organizzazione autonoma di questo democrazia.

Per una nuova maggioranza basata sulle forze popolari

(Risoluzione della Direzione del P.C.I.)

La caduta del governo Fanfani costituisce una importante vittoria delle masse popolari, della democrazia, del Parlamento, che ha ripetutamente condannato e respinto i suoi provvedimenti autoritari e sulla sua politica di inibire il prestigio e l'autorità, una vittoria del Partito Comunista, che per primo, e quando ancora persistevano confusioni ed incertezze sulla natura di questo governo, ne aveva denunciato con forza il carattere profondamente reazionario e aveva chiamato alla lotta per rovesciarlo senza indugi.

Tutti i problemi aperti nel Paese sono stati, in questo modo, esasperati. La loro soluzione non può più essere rinviata. Perciò deve essere respinto ogni sbocco della crisi diretto a mantenere intatta, in un modo o nell'altro, la sostanza reazionaria del programma fanfaniano, a rinviare la soluzione dei problemi attraverso cosiddetti governi di transizione e di attesa, che avrebbero soltanto il compito di preparare un ritorno offensivo delle forze sociali e politiche sconfitte con la caduta di Fanfani.

La soluzione della crisi può essere trovata soltanto in un nuovo programma di governo, il quale tenga conto delle fondamentali esigenze espresse in questo momento in modo drammatico dalle lotte spontanee delle masse lavoratrici e dalla maggioranza del Paese. Queste lotte stesse indicano quali debbono essere i cardini essenziali di un tale programma.

Il rispetto assoluto di tutte le libertà e dei diritti garantiti ai cittadini dalla Costituzione repubblicana; la liquidazione delle posizioni di privilegio occupate dai gruppi clericali nell'apparato dello Stato, negli enti statali e parastatali, nei settori pubblici dell'economia. La realizzazione immediata dell'Ente regionale, l'allargamento delle autonomie locali, il riconoscimento senza riserve dei diritti delle regioni, a statuto speciale, debbono far parte integrante di questo programma di ritorno alla legalità repubblicana.

Le consultazioni al Quirinale

Ricevuti Merzagora, Leone, Terracini, Paratore e Saragat - L'Esecutivo del PRI respinge il ricatto di Fanfani - Il direttivo d.c. della Camera per il quadripartito

Alla seconda giornata di crisi, il presidente del Senato si è espresso sulle possibilità di costituzione di un nuovo governo. Al momento, che obiettivamente serio può anche diventare grave, qualora lo si ritragga attraverso prestazioni politiche o personali che recano il campo della scelta. La dichiarazione è stata resa ieri mattina al Quirinale, in apertura delle consultazioni del Capo dello Stato Merzagora, appunto, il primo ad esprimere a Gronchi il proprio pensiero sul modo di risolvere la crisi di governo. Sono stati successivamente ricevuti Don Leone, Don Saragat, il sen. Terracini e il sen. Paratore.

Noi limiti delle nostre possibilità, vogliamo garantire l'ordine, lavoro e sicurezza ai cittadini. Ma la destra democratica, e le forze ad essa collegate, non sono di quest'avviso. L'appello della direzione di non sa quindi rivolto agli altri partiti democratici, sempre e in ogni caso, non altro allo scopo di tagliare la stessa strada a chi, del suo partito, volesse batterla senza di lui. Non a caso, la stessa tesi è stata già sostenuta le elezioni immediate. Gronchi, dall'on. Saragat, il quale ha pure detto che un monarca non sarebbe altro che una mascheratura di un'operazione politica come ne usava?

La stessa tesi è stata già sostenuta le elezioni immediate. Gronchi, dall'on. Saragat, il quale ha pure detto che un monarca non sarebbe altro che una mascheratura di un'operazione politica come ne usava?

Convocato per oggi il gruppo deputati comunisti

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato per questa mattina alle 9.30 nella sua sede a Montecitorio.

Convocato per oggi il gruppo deputati comunisti

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato per questa mattina alle 9.30 nella sua sede a Montecitorio.

UN AMPIO RAPPORTO DI NIKITA KRUSCIOV APRE IL VENTUNESIMO CONGRESSO DEL PCUS

L'URSS è entrata nella fase di costruzione del comunismo Dichiarazioni sulla piena autonomia dei partiti comunisti

Il capitalismo sarà sconfitto nella competizione pacifica e le guerre imperialiste diverranno allora impossibili - Entro 12 anni superati gli S.U. nella produzione pro-capite

MOSCA, 27. - Il XXI Congresso del PCUS, il Congresso della costruzione del comunismo come scriveva stamane l'editorialista della Pravda, si è aperto alle 10 del grande palazzo del Cremlino. I delegati sono cominciati ad arrivare al palazzo verso le 9.30.

Mezz'ora prima dell'ora di inizio l'imponente plénum tribuna erano già formosi, nelle tribune laterali insieme, ai delegati, alla TV, agli spettatori della Radio, avevano preso posto - accanto ai corrispondenti dei giornali comunisti - anche i giornalisti della stampa d'informazione invitati per la prima volta a seguire i lavori della prima giornata del congresso.

La grande tribuna di fondo era piena di invitati. Nelle prime file tutto il corpo accademico dell'Accademia delle Scienze dell'Università di Mosca e dei grandi istituti scientifici. Sparsi in tutto il resto della grande tribuna, capace di oltre mille posti, apparivano i volti conosciuti dei più noti personaggi del mondo sovietico: artisti famosi, marescialli dell'Unione Sovietica, attori, giornalisti e scrittori. E accanto a loro una grande folla semplice e anonima di lavoratori, studenti, giovani, donne, coiffe, i migliori membri delle organizzazioni di partito e sindacali già impegnati nella battaglia del piano settennale. Sul rostrò spiccavano le insegne al merito del lavoro, gli ordini militari, i distintivi del Partito e del Komsovol. Cinque minuti prima delle 10 tutta la sala, con un applauso che è stato quasi un grido di gioia, è scattata in piedi. Entravano nel palco da una porticina sul fondo e cominciarono a prendere posto sui banchi i capi delle delegazioni dei partiti comunisti stranieri. Non vi è stata musica, non vi sono stati canti; eppure mentre i comunisti stranieri lentamente arrivavano e salutavano con la



MOSCA - Il compagno Krusciov al podio degli oratori

mano, un'ondata di entusiasmo si è diffusa e ne è scaturita una grande e calda brezza di solidarietà, di unità e di lotta per tutti, per quelli che hanno lavorato, per quelli che hanno studiato, per quelli che hanno combattuto, per quelli che hanno sperato e sperano.

Per cinque minuti, mentre entravano nel Palazzo, tutti gli altri membri del comitato di direzione del PCUS si sono disamorati a passo svelto verso il sistema di Macchibulo, la sede di Cerna, prendere il loro posto nelle prime file e di più tardi, si è prolungato, entusiastico e commosso, l'applauso. Tutti i paesi in cui il potere è diretto dai comunisti e tutti i paesi in cui i comunisti lottano sulla difesa e libertà e lavoro, e una dura via del socialismo, prendendo il numero dei delegati non rappresentati questa mattina a Mosca in queste eccezionali assise socialiste internazionali. Le pagine della storia più recente del movimento operaio, una storia, ceca Curie e Giuseppe Di Vittorio.

In 8' pagina il rapporto di Krusciov al XXI Congresso del P.C.U.S.